

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori FERRAGUTI, ANTONIAZZI, LAMA, VECCHI, SPOSETTI, IANNONE, DIONISI, CHIESURA, MACIS, BERLINGUER, ZUFFA, IMBRIACO, NESPOLO, TORLONTANO, CALLARI GALLI, MERIGGI, ALBERICI, MONTINARO, PINNA, MARGHERITI, TORNATI, POLLINI, SENESI, LOTTI, LOPS, VIGNOLA, CASADEI LUCCHI, TEDESCO TATÒ, TOSSI BRUTTI, SALVATO, GRECO, CORRENTI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, BATTELLO, NOCCHI, LONGO, ANDREINI, TRIPODI, GAROFALO, GALEOTTI, CROCETTA e RANALLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 APRILE 1990

Abrogazione dell'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, e successive modificazioni

ONOREVOLI SENATORI. – Con il passaggio di competenza dalle 1.200 commissioni sanitarie delle unità sanitarie locali alle nuove 94 commissioni militari gli accertamenti per il riconoscimento della invalidità civile sono in pratica bloccati. Esistono 1.500.000 pratiche inevase, nonchè 400.000 ricorsi pendenti che rischiano di essere ignorati per i prossimi 10 anni.

Questa insostenibile situazione è la conseguenza di una scelta dannosa imposta dal Governo e dalla maggioranza con il voto di fiducia sulla conversione del decreto-legge n. 173 del 1988 che ha vietato al Parlamento di discutere tutta la materia dell'invalidità civile.

Il gruppo comunista, già in sede di conversione del decreto-legge n. 173 del 1988 e precedentemente in sede di esame del disegno di legge finanziaria 1987, aveva denunciato questo pericolo e contestato le scelte del Governo che attraverso le commissioni militari dichiarava di perseguire l'obiettivo del rigore, ma in realtà determinava solo il blocco dei riconoscimenti di invalidità.

Sempre in nome del «rigore» la maggioranza di Governo – bocciando un emendamento del gruppo comunista soppressivo dell'articolo 3 del decreto-legge n. 173 del 1988, che intendeva introdurre realmente il rigore arginando nel contempo la situazio-

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne diventata insostenibile - approvava l'articolo 6-bis del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, con il quale sono state trasferite alle stesse commissioni militari le competenze rimaste alle USL e riguardanti le domande di esenzione dai *ticket*, di fornitura di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria.

Questo accentramento di competenze ha aggravato l'espletamento delle pratiche, rendendo il loro *iter* ancora più lungo, senza mai affrontare i veri problemi degli

invalidi e soprattutto senza separare gli aspetti socio-sanitari da quelli previdenziali.

I nodi del rigore e della professionalità delle commissioni mediche, che noi da tempo rivendichiamo, non si sciolgono con la garanzia dei medici militari, bensì con la riforma della legislazione vigente tesa a rendere più rigorosi gli accertamenti e riconoscendo ai veri invalidi il diritto di usufruire delle giuste spettanze.

In attesa di tale riforma, non più dilazionabile, proponiamo in via d'urgenza questo provvedimento soppressivo dell'articolo 3.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È abrogato l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, come modificato dall'articolo 6-bis del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8.

2. Sono abrogati tutti i decreti e regolamenti ministeriali emanati in attuazione della normativa di cui al precedente comma 1.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.